



ANDREA CANOBBIO
Tre anni luce

Feltrinelli

Tre anni luce, tanti sono quelli necessari a raccontare una storia. Una storia d'amore. Lo sguardo va dritto sui protagonisti Claudio e Cecilia, entrambi medici, entrambi con relazioni finite ma non senza strascichi. La città che fa da sfondo è Torino, anche se in realtà mai è nominata. E poi l'ospedale, luogo nel quale i due si conoscono per poi vedersi sempre più spesso per pranzare insieme. Fino al giorno in cui, al tavolo, oltre a Cecilia compare la sorella Silvia di cui Claudio non conosceva l'esistenza, come se fosse stata esclusa dai racconti di Cecilia. Da qui in avanti le strade che sembravano ormai tracciate prendono nuove direzioni, compare una nuova prospettiva, prevedibile, ma fino ad un certo punto. Le tessere aumentano man mano che le storie si intrecciano e ciò che noi vediamo scorrere sotto agli occhi (oltre alla bravura dell'autore) e la complicata e imprevedibile gestione dei sentimenti.

Enzo Rammairone

DANIELE DEL GIUDICE
In questa luce

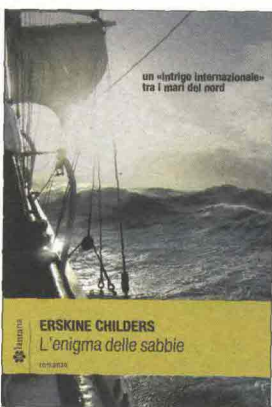
Einaudi

Prima raccolta di saggi di Daniele Del Giudice, quasi un testamento letterario. Nel libro si torna a parlare del volo, la Mania, le mappe, la scrittura. Temi che ricorrono in tutte le opere narrative, partendo dalle copertine dei libri alle pagine sull'ultimo volo di Saint Exupery e a quelle sul DC-9 di Ustica. Il



volo insomma come metafora della vita, ma anche una riflessione sulla scrittura o della sua rinuncia, degli "scrittori del non più" come Bobi Bazlen. I viaggi ai confini del mondo, in un gelido orizzonte, quello del suo ultimo romanzo che prende le mosse da un reportage che il Corriere pubblicò agli inizi del '91. Si resta ammirati di fronte a certe pagine, alla scrittura nitida, al pensiero alto. Solo un grande, grandissimo autore come Del Giudice può concentrarsi su due o tre temi in tutta la propria opera e su quelli riuscire a parlare di tutto il resto.

Enzo Rammairone



ERSKINE CHILDERS
L'enigma delle sabbie

Lantana

Childers sta al genere spy story come Bram Stoker alla letteratura horror. Scritto all'inizio del '900 sulla scorta delle personali esperienze di velista dell'autore, *L'enigma delle sabbie* stabilisce di fatto alcuni paradigmi nella narrativa di spionaggio,

criteri di narrazione in seguito adottati da diversi maestri di questo genere, da John Le Carré fino a Stieg Larsson. Primo fra tutti l'estrema cura per il dettaglio: si tratti dei profili caratteriali dei vari personaggi, della descrizione del paesaggio e dell'ambiente in cui si svolgono le vicende e della nomenclatura degli oggetti, nel caso particolare di questo romanzo, del complicato, per non dire addirittura iniziatico, lessico marinaresco.

La storia nelle sue grandi linee è tutt'altro che travolgente: il ritmo narrativo pare anzi dettato dalla natura stessa dei luoghi - le piatte e sabbiose coste tedesche che affacciano il Mare del Nord in un labirintico intrico di isole, canali e acquitrini -, e tuttavia risulta tale da avvinghiare il lettore come le spire di un boa.

E non solo lui, se è vero che la prima pubblicazione del romanzo sortì addirittura l'effetto di indurre i comandi militari britannici a rivedere in gran fretta i loro piani difensivi contro l'eventualità di un'invasione tedesca...

Elio Bussolino



FRANCESCO PERMUNIAN
Il gabinetto del dottor Kafka

Nutrimenti

Dove si discetta di una latrina alla turca nella stazione di Desenzano del Garda che può legittimamente aspirare a diventare sito culturale, di insonnie tetragone ad ogni specie di farmaci, follie più o meno illustri, convivi da basso impero, diabolici

incesti ed efferati castighi, tresche invereconde e cronache di deliri, fantasmi e suicidi.

Tutta roba di cui è ghiotta la letteratura che Francesco Permunian detesta e aborre, tutti argomenti che ne alimentano la vis polemica - "oggi la letteratura è un cesso a cielo aperto" - e ne affilano la penna.

Autore da maneggiarsi con le proverbiali pinze, Permunian, sedicente "scrivano della follia" forgiato da una decennale attività di redattore e catalogatore di cartelle cliniche in un manicomio di provincia: il rischio è infatti di far decadere a mero racconto fantastico quel che al contrario è lucida, dolorosa e severa anamnesi della malattia mentale.

Anche laddove storie e personaggi sono interamente frutto della sua immaginazione visionaria.

Elio Bussolino

SIMON LIBERATI
Jayne Mansfield 1967 - Una storia

Fandango

Era la notte del 27 giugno 1967 quando la Buick Electra 225 blu metallizzata frecciava sulla Highway 90 per raggiungere New Orleans. Di lì a poco si schiantò contro un autoarticolato. Jane Mansfield e l'uomo che l'accompagnava, l'avvocato Samuel Brody, morirono sul colpo. Con taglio preciso il romanzo racconta le ultime ore di vita della diva che come Marilyn aveva i capelli biondi, come lei sfasciava i cuori degli uomini. Ma non riuscì mai ad eguagliarla, un'eterna seconda che nei suoi 34 anni di vita si sposò tre volte, ebbe diversi figli e numerosissimi amanti. Fu la star tra le più fotografate (anche qui seconda, dopo Liz Taylor). La prima però a capire lo star system, a servirsene autopromuendosi. Anni vissuti intensamente, non senza eccessi: alcol, LSD, satanismo. Un romanzo intenso, una scartavetrata sullo smalto laccato del divismo.

Enzo Rammairone